

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### In giro ci sono troppi orfani di Berlusconi

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



Non so cos'abbia in mente Napolitano e voglio continuare a pensare che il suo obiettivo sia sempre quello di evitare guai peggiori per l'Italia. Ma lasciando l'ancora dell'ottimismo della volontà scivolo nelle acque poco trasparenti del pessimismo della ragione e penso invece che la tentazione di offrire un salvacondotto a chi non lo merita sia dietro l'angolo.

SILVANA STEFANELLI

Berlusconi non lascia, dicono alcuni, perché ha paura di trovarsi senza lo scudo del seggio di senatore per bloccare i pm che potrebbero chiedere il suo arresto: da Napoli dove De Gregorio ha parlato ai giudici della compravendita di senatori che determinò la caduta di Prodi. Che ci sia qualche calcolo dietro la protervia con cui Berlusconi e i suoi cercano di evitare una decadenza, che arriverebbe comunque un mese dopo per la sentenza

Mediaset, lo trovo però poco probabile. Gli atteggiamenti di Berlusconi sono dominati dalla confusione dell'uomo che credeva davvero di essere al di fuori e al di sopra delle leggi più che dalla riflessione di chi vuol salvare il salvabile: avesse sofferto di un disturbo antisociale di personalità se ne sarebbe già andato, il problema vero di Berlusconi è che lui sta soffrendo e che la rabbia gli impedisce di riflettere. Come accade a tanti dei suoi seguaci più irrazionali e a tanti di quelli che sull'antiberlusconismo hanno costruito il mito dell'eroe negativo e di un Paese in cui tutti i politici sono uguali: compreso Napolitano di cui si arriva a dire che, chiedendo stabilità, promette soluzioni per Berlusconi. Uomini e persone che combattono su due fronti opposti e che stanno andando in confusione oggi perché sono, tutti, orfani del Berlusconi che non c'è più.

## Dio è morto

### La tv e le sue storie vere o verosimili

**Andrea Satta**  
Musicista  
e scrittore



HO INVITATO PINO MARINO A PRANZO DA MIA MAMMA. PINO ANDRÀ ALL'EROICA, LA CORSA DOVE SI FA FINTA DI VIVERE NEI TEMPI ANDATI E PEDALERÀ SULLA STRADA DI SIENA CON LE MAGLIE PESANTI E BICICLETTE D'ANTAN. Mia mamma è toscana. Pino andrà in Toscana con un pulmino Fiat 900, ci insaccherà dieci biciclette e non so come possano entrarci.

È necessario che qualcuno guidi il «900» perché Pino dovrà stare dietro a trattenere le bici durante il viaggio. «Ci vorrebbe una suora - gli faccio - l'anno che mi spedirono alle elementari, una

di loro guidava il pulmino e un'altra badava a noi, dietro, scatenati. Saremo stati una decina, no Pino? No mamma? Se dentro quell'attrezzo oggi ci metti un cagnolino a mangiare la pappa, la protezione animali ti denuncia perché lo spazio è troppo angusto» - «E se ne incontro uno per strada, mi sembra così piccolo che mi chiedo se sia autorizzato a circolare» - fa Pino - «Eppure è così che i nostri ci hanno portati ovunque» - concludo io.

«A proposito, mamma perché, in prima elementare mi hai mandato dalle suore?». «Dai, lasciami vedere la tv, Andrea e parla di bici col tuo amico Pino» - fa lei. E cosa vede mamma in tv? Una storia terribile. Una signora vuole cacciare di casa il marito, tecnicamente, allontanarlo dal tetto coniugale. Lui non vuole e piange a dirotto. Il fatto che ha incattivito la signora è che lui ha tradito il patto. Il patto era che non avrebbe mai portato i figli in motocicletta e lui, una volta, l'ha fatto. Una sola trasgressione, ma fatale, un incidente e la bambina muore. Da qui, per lui, si aprono le porte della depressione e per lei si chiude quella dell'amore.

Il giudice, dopo l'esposizione dei fat-

ti, fra i mugugni del pubblico, sentenza. Il marito resterà a casa perché non costituisce un pericolo e il comportamento violento è l'unico elemento che può spingere a deliberare l'avvilente allontanamento forzato dal tetto coniugale. Lezione (perfetta di morale comportamentale da parte del noto avvocato Nino Marazzita) e sui titoli di coda la voce della signora urla «chiederò il divorzio!». «È una storia vera? - chiede mamma. «Vera o verosimile? -» faccio io. «Se fosse una storia vera mi pare pazzesco che venga esposta così a un pubblico che disserta su una tragedia tanto concreta, se fosse una storia inventata, e me lo auguro, mamma, mi pare che si faccia di tutto affinché tu possa credere che sia vera e questo non è giusto (ci mettono dentro pure l'avvocato Marazzita che per popolarità dà un timbro di concreta verità alla vicenda e questo inganna ancora di più ...). La possibilità (che io mi auguro) che questa tragica storia non sia vera e che i protagonisti, visti in televisione, siano solo degli attori, è proprio chiara a tutti? Vero? Verosimile? Siamo vivi? Siamo morti? Pino, vivi o morti, usciamo in bici?

## L'intervento

### Un piano per il lavoro o non ci sarà ripresa

**Fulvio Fammoni**  
Presidente  
Fondazione  
Di Vittorio



LA NOTIZIA DEL SUPERAMENTO DEL NUMERO DI NOVE MILIONI DI PERSONE CHE VIVONO NELL'AREA DEL DISAGIO E DELLA SOFFERENZA OCCUPAZIONALE, frutto di una recente ricerca dell'Associazione Bruno Trentin, per un giorno ha bucato l'indifferenza sulla condizione del lavoro.

Non poteva purtroppo essere altrimenti poiché si tratta di un dato gravissimo che conferma la drammaticità del problema lavoro e ribadisce, nonostante l'ottimismo di maniera che inizia a circolare, come la crisi stia ancora producendo effetti fortemente negativi. Ma poi tutta l'attenzione è sparita, inghiottita dalla vicenda di Berlusconi, secondo una «gerarchia della notizia» assolutamente non condivisibile ma seguita ormai da gran parte del sistema di informazione italiano.

Altri aspetti della ricerca, meno pubblicizzati ma non meno importanti, dimostrano il progressivo deterioramento del mercato del lavoro italiano. Per il quinto anno consecutivo la Cassa integrazione supererà il miliardo di ore autorizzate

(complessivamente si tratta circa della stessa quantità di ore autorizzate nei 20 anni precedenti alla crisi) e contemporaneamente crescono le richieste di indennità di disoccupazione; ma molte persone, finito il periodo di durata dell'indennità (la disoccupazione di lunga durata è adesso più della metà del totale) non ritrovano lavoro e quindi non possono più farne richiesta, restando senza alcuna tutela. Di quanto si supererà, nel 2013, la cifra dei miliardi di ore lo sapremo solo quando le domande di cassa in deroga, ferme da mesi alle regioni per mancanza di fondi, saranno sbloccate. La crescita della disoccupazione è generale e riguarda tutti i settori e tutte e tre le ripartizioni territoriali del paese, ma nel Mezzogiorno ha superato il 20%.

Se al tasso medio di disoccupazione nel Sud si somma l'inattività e la vastissima area di lavoro nero, il risultato è davvero insostenibile. Per questo il Mezzogiorno rappresenta una vera e propria emergenza nazionale. Anche fra i lavoratori stranieri cresce il non impiego, contrariamente a quanto afferma una propaganda puramente xenofoba, e la disoccupazione, già superiore alla media nazionale, continua a crescere.

Aumenta poi il dramma dei giovani disoccupati che ormai riguarda 4 persone su 10 della classe di età fino ai 25 anni, ma che è in forte crescita anche fino ai 35 anni di età. A questo si aggiunge la precarietà: fra i giovani che riescono a lavorare, ben il 52,9% (dato tratto dalle comunicazioni obbligatorie e quasi raddoppiato rispetto al 2000) è precario. Si tratta, per la grandissima maggioranza, di una forma di lavoro subita e non scelta, al contrario di quello che ancora una certa pro-

paganda cerca di raccontare.

Potrei purtroppo continuare con altri esempi, ma quanto fin qui detto basta e avanza per motivare una considerazione e una proposta. Al di là di ogni opinione di parte la realtà inoppugnabile è che manca il lavoro e non se ne crea di nuovo. La teoria secondo cui per aumentare l'occupazione occorre maggiore flessibilità non solo è sbagliata ma è fallita, lo dimostrano i fatti e i dati.

Dal 2012 le nuove assunzioni sono per l'80% di carattere temporaneo ma i contratti precari che cessano sono più numerosi di quelli attivati. È per questo che il numero totale dei precari non cresce nelle statistiche ufficiali come invece dovrebbe, con percentuali così alte nelle nuove assunzioni. Molti adesso «preannunciano» la ripresa ma avanzano contemporaneamente la preoccupazione di uno sviluppo che non generi un aumento occupazionale. Certo, se nel 2014 il Pil secondo le più ottimistiche previsioni, crescerà in Italia fra lo 0,4% e lo 0,7% non si genererà nuovo lavoro stabile; si attenuerà ma non si fermerà l'emorragia di posti di lavoro. E allora? Non ci servono previsioni, occorre ribaltare questa prospettiva che ormai è diventata non solo un problema economico e sociale ma un vero e proprio problema democratico. Occorrono coraggio e scelte conseguenti.

Quello che serve è uno sviluppo orientato a creare lavoro e l'innescare immediato di questo meccanismo, l'inversione di tendenza rispetto alla situazione attuale, può essere rappresentata solo dalla scelta della creazione di lavoro utile ma stabile. Sono le proposte del Piano per il lavoro avanzato dalla Cgil, ad oggi l'unica idea credibile in campo.

## L'opinione

### Nel made in Italy le ricette per uscire dalla crisi

**Valeria Fedeli**  
Vice presidente del Senato



PER USCIRE DALLA CRISI, CHE È ANCORA PUNGENTE E DURA, BISOGNA SAPER UNIRE INTERVENTI DI URGENZA, come ha iniziato a fare il governo, e una nuova strategia di politiche industriali, nazionale ed europea, fondata su manifattura e qualità.

Se guardiamo a questi ultimi anni, si nota che i settori ad alto tasso di esportazioni, quelli che della qualità hanno fatto bandiera riconosciuta nel mondo, quelli che hanno investito in ricerca, innovazione, sostenibilità etica e ambientale, sono stati la parte di Italia che ha meglio reagito alla crisi. Sono quelli che hanno la capacità di creare un prodotto inimitabile, esclusivo, che racchiude idee brillanti, tradizione, lavoro esperto.

Chi ha meglio affrontato il nuovo scenario, chi ha resistito alla crisi e si è ripreso, l'ha fatto puntando sulla qualità del made in Italy. Il made in Italy è il nostro modello vincente, un modello di qualità dei processi produttivi fatto di competenze diffuse, operaie e artigiane, di stile e creatività, di gusto e passione imprenditoriale, di tradizione e innovazione. Non è solo una serie di prodotti, ma un sistema di valori.

È nelle filiere del made in Italy che ci sono le ricette per uscire dalla crisi e tornare a crescere. Vale per molti ambiti produttivi, tra questi quello calzaturiero, che oggi vede inaugurare a Milano *theMICAM*, la più importante fiera mondiale del settore.

I prodotti che nascono dalle competenze artigiane e operaie, dal design e dalla passione imprenditoriale, come quelle della tradizione calzaturiera, sono motivo di orgoglio e valore per tutto il Paese, esempio di un modello per la crescita da difendere e valorizzare.

Ho presentato un emendamento contro la depenalizzazione della pirateria e della contraffazione

Anche per questo motivo nei giorni scorsi ho presentato in Senato un emendamento contro la depenalizzazione dei reati di pirateria e contraffazione prevista nel ddl Severino di delega al governo sulle depenalizzazioni, che

avrebbe un effetto devastante sul sistema di enforcement dei diritti e sulle imprese, con conseguenze negative sul piano economico, occupazionale e degli investimenti nel nostro Paese. Un'elevata percentuale di investimenti potrebbe infatti essere dirottata in Stati dove è maggiore il livello di tutela della proprietà intellettuale ed industriale. Per non parlare delle perdite per l'erario, con riferimento al mancato versamento delle imposte sui redditi e dell'Iva causate dal fenomeno della contraffazione.

Dobbiamo agire con incisività, in una dimensione europea, per introdurre regole di reciprocità nei mercati internazionali, per garantire serie ed eque relazioni commerciali, combattere la concorrenza sleale che subiscono le nostre produzioni, ritornare sulla battaglia per la tracciabilità e contro l'industria del falso.

Nelle scelte di politica economica e industriale dobbiamo sapere che le regole del commercio internazionale sono un fattore di competizione decisivo per il futuro e che l'UE è l'unico ente sovranazionale che ha la storia, la credibilità, la forza diplomatica e politica per proporsi come modello e guida etica per i percorsi dell'economia globale.

Se avremo delle regole eque e di reciprocità con le nuove potenze economiche, se riusciremo a rendere universali i diritti umani e dei lavoratori, allora potremo far vincere un modello etico, di qualità produttiva e qualità della vita, un modello che già si esprime nel made in Italy. Per questo la tracciabilità è una battaglia da riprendere, per superare le incertezze e i ritardi che a livello comunitario hanno bloccato il percorso di approvazione del marchio d'origine, per tutelare le produzioni di eccellenza e per informare e garantire la sicurezza di lavoratori e consumatori.

Quella per la tracciabilità e contro la contraffazione non è una battaglia marginale, ma decisiva nei percorsi di crescita che vogliamo attivare: per sostenere con forza le nostre imprese, i nostri prodotti, il nostro mondo del lavoro. In sintesi, il nostro made in Italy che deve basarsi su quattro punti fondamentali corrispondenti a quattro E: etica, estetica, eccellenza ed efficienza.

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 14 settembre 2013 è stata di 75.550 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (Mi) | Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (Mi) | e-mail: marketing.websystem@ilsole24ore.com | Sito web: webssystem.ilsole24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruibile dei contribuenti statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012